

Lo straniero accusato di stupro era ospite di una Onlus indagata

I vertici di Edeco, colosso veneto dell'accoglienza, a gennaio finiranno a processo

di **ALESSANDRO RICO**

■ **Peter Chiebuka** non voleva certo sembrare un disperato in fuga dalla fame. Il ventiseienne nigeriano, richiedente asilo, accusato di aver segretato per quasi 15 giorni e stuprato una ragazza ceca di 22 anni, conosciuta in chat, su Facebook postava foto in pose spavalde, con collane dorate o accanto a una Porsche parcheggiata per strada. Chissà, forse è stato anche questo piglio da gagà social ad attrarre la povera giovane, che nell'Est Europa viveva, così sostengono le ricostruzioni giornalistiche, in un contesto sociale precario.

L'africano, che ora è accusato di sequestro di persona, violenza sessuale e rapina (avrebbe sottratto alla malcapitata i 2.000 euro che lei aveva portato con sé per iniziare una nuova vita in Italia), era ospite di una palazzina a due piani di Tribano, nel Padova, controllata dalla Onlus Edeco, colosso veneto dell'accoglienza i cui vertici, a

partire dal 14 gennaio prossimo, finiranno a processo per presunte irregolarità nella gestione degli appalti per il collocamento dei migranti.

Il responsabile della struttura, **Lorenzo Boscato**, ha assicurato che nessuno, nella cooperativa, sospettava che da due settimane la ventiduenne ceca fosse stata costretta dal nigeriano a restare in casa e a subire gli abusi. «In quel caso saremmo stati noi a segnalare e denunciare i fatti alle autorità». E invece è stata la stessa vittima, raccogliendo tutto il proprio coraggio e il proprio spirito di sopravvivenza, a recuperare il cellulare che le era stato sequestrato dall'aguzzino, a inviare sms di aiuto a un suo amico in Francia e quindi a mettere in allerta prima la genderameria d'Oltralpe e poi le forze dell'ordine italiane.

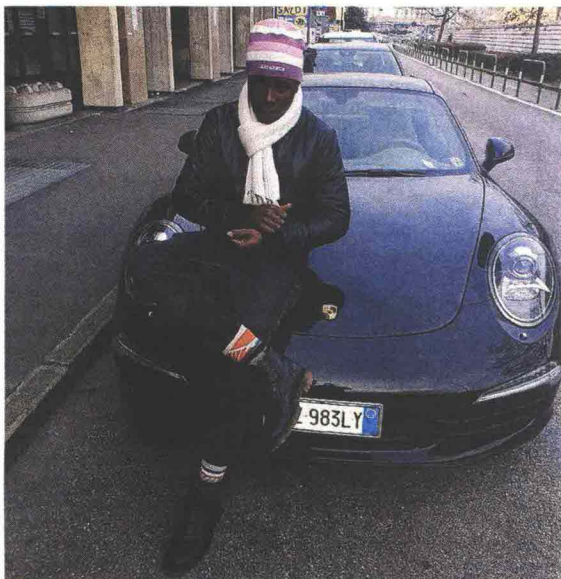
D'altro canto, come ricordavamo, Edeco di gatte da pelare ne ha già parecchie. L'associazione, con sede a Battaglia Terme, nacque nel 2011 come gruppo attivo nello

smaltimento dei rifiuti. Erano gli anni in cui gli imprenditori più accorti cominciarono a intuire che nel settore dell'accoglienza degli immigrati si prospettavano ottime possibilità di guadagno. Tant'è che Edeco, nel 2014, si gettò in quel campo, con risultati strabilianti: la onlus è arrivata a controllare 1.700 richiedenti asilo nel tristemente celeberrimo centro di Conetta, anche se il certificato di agibilità dell'Asl consentiva un massimo di 450 ospiti. Nel 2016, a fronte di 1.448 migranti, la struttura poteva contare solo su 17 operatori, nonostante i gestori ne avessero garantiti almeno 43. Per queste ragioni, a Cona la situazione era presto degenerata: sovraffollamento, risse, violenze, stupri, persino la morte di una giovane donna ivoriana, che scatenò una rivolta all'interno del centro.

Il mese prossimo, i vertici della cooperativa (**Simone Borile**, un passato in Forza Italia, confluito in Ncd di **An-**

gelino Alfano, sua moglie **Sara Felpati** e l'ex socio **Gaetano Battocchio**) saranno sul banco degli imputati a Padova con l'ex funzionaria della prefettura, **Tiziana Quintario** e due ex viceprefetti, **Alessandro Sallusto** e **Pasquale Aversa** (intercettato con l'ex prefetto di Padova, **Patrizia Impresa**, che gli diceva: «Ne abbiamo fatte di porcherie, però quando le potevamo fare»). Le accuse sono, a vario titolo, di corruzione, abuso d'ufficio, turbativa d'asta, falso, frode in pubbliche forniture. Eppure, nonostante gli scandali, Edeco è riuscita ad aggiudicarsi, pure nei tempi di magra seguiti al passaggio di **Matteo Salvini** al Viminale, nuovi appalti: dopo aver fatto domanda per gestire l'accoglienza di 1.700 immigrati, per un valore complessivo di 42,5 milioni di euro, Edeco ha ottenuto ad agosto una commessa per il Cpr di Gradisca dalla prefettura di Gorizia. Si confida in una più accorta selezione degli ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAVALDO Peter Chiebuka posa accanto a una Porsche [da Facebook]

